

Gent.ma dott.ssa Claudia Arletti,

sono rimasto colpito dagli aspri contenuti, a dir poco polemici, di un suo recente articolo nella rubrica Bioritmi su "Il Venerdì di Repubblica", a proposito dell'ultima fatica letteraria intitolata "La Scienza in Tribunale" del Collega avv. Luca Simonetti, edita da Fandango Editore. "Corti di miracoli", "ciarlatani", "pretori e decreti", "orrori legali e giudiziari"...

Orrori!!!???

Sono Avvocato anche io, mi occupo anche di diritto alla salute, ho difeso e difendo spesso a onorario zero in materia di diritto alla salute, intervengo tuttora nella richiesta di erogazione dei presidi Di Bella (ho un palesissimo caso in Cassazione), sono intervenuto nella Vicenda Stamina e sui vaccini. Ho visto e vedo la sofferenza degli ammalati e credo di dover palesare tutto il mio critico dissenso per quanto da Lei scritto.

Una prima domanda: Lei, che scrive perchè sa, la sofferenza la conosce? L'ha provata? La intuisce? La riconosce?

Ed ancora: sa cos'è il cancro?

Glielo dico io: il cancro una malattia mortale che devasta il corpo e la mente. La mente, sì! L'anima!

Il cancro è privazione catastrofica della prospettiva, dei sogni, dei programmi. E' lo sterminio psichico del malato. In attesa della morte del corpo...

Non ho letto il libro del collega - premetto - ma trovo che queste loro prese di posizione, faziose, siano pericolose.

Le suggerirei sommessamente, prima di pubblicare ed offendere la memoria del Prof. Luigi Di Bella, grande scienziato, Chimico, Farmacista, Medico, Professore Universitario, di verificare innanzitutto certe fonti: da un lato, la letteratura medico-scientifica in tema di utilizzo di somatostatina, melatonina, retinoidi, octreotide, vit. C, ecc. in ambito oncologico. Sembrerebbe, da un rapido controllo della maggiore banca dati medica (www.pubmed.gov, banca dati medica governativa degli Stati Uniti d'America), che le pubblicazioni al riguardo - riguardo ai farmaci guarda vengono prescritti dal dott. Di Bella per la cura dei tumori - siano decine e decine di migliaia. Sembrerebbe, ma forse è solo una mia valutazione, che tutti gli abstracts siano concordi nel ritenere tali presidi farmacologici dotati di spiccata attività antitumorale; dall'altro, le suggerirei di riflettere profondamente su certe fonti di diritto. La inviterei a leggere e studiare con partecipazione, per citarne solo alcune, la Costituzione della Repubblica Italiana (agli artt. 2, 3, 13 e 32), la Convenzione di Helsinki sull'Etica Medica, la Convenzione di Oviedo (recepita in Italia con Legge Ordinaria del 2001), ecc.

Ebbene, non possiamo e non dobbiamo prescindere, come sembra fare il collega Simonetti, da una prima considerazione: il diritto è un fenomeno sociale!

Pertanto, laddove il nostro Ordinamento si ponga in maniera estremamente rigida di fronte a certe problematiche, non capisco in cosa possa riscontrarsi il sensazionalismo del ricorso ai Tribunali per la tutela del singolo diritto, costituzionalmente, anzi, universalmente riconosciuto e garantito.

Non basta, in diritto, una più che dubbia sperimentazione (mi riferisco ovviamente alla sperimentazione Di Bella del 98) a dichiarare inefficace una metodica terapeutica. E sa perchè? Le rispondo volentieri: perchè

l'iter sperimentale è una operazione giuridica amministrativa che non può e non deve comprimere diritti soggettivi, costituzionali, universali!

Il giurista - ed il collega Simonetti lo è certamente - non può e non deve prescindere da certe considerazioni giuridiche! Diversamente, assumerebbe un ruolo antiguridico censurabile, anche deontologicamente.

Come si può parlare di orrori, dunque, quando un ammalato oncologico in cura da Di Bella, ad esempio, dimostri in Tribunale, incontrovertibilmente e strumentalmente, l'efficacia eziologica, nel suo singolo specifico caso, della metodica assunta?

E' giusto non assistere tali ammalati, spesso orfani di terapia secondo le linee guida ufficiali?

E' civile abbandonarli a pagare di tasca propria quei presidi terapeutici?

E' equo fare in modo che gli ammalati oncologici in cura da Di Bella, con risultati utili alla mano, non vengano assistiti secondo quanto previsto anche dal DM 1 febbraio 1991, in GU 7 febbraio 1991, n. 32?

Ebbene, le fonti di diritto che le ho sopra menzionato stabiliscono incontrovertibilmente il primato dell'essere umano addirittura sull'interesse della società.

Ma Lei, mi consenta, di queste cose non sa nulla...

Scrive...

...a caso...

...per soddisfare certe fazioni inclini a sostenere e promuovere l'ufficialità di ciò che quasi mai riesce a curare.

Detto questo, non agisco solo come membro dell'Avvocatura in difesa del singolo.

Le confido, altresì, di avere cognizione personale per aver visto mia moglie, allora 37enne, rimandata a casa dallo IEO a maggio 2012 per una recidiva di tumore del seno, plurimetastatica, rinascere in soli sei mesi di terapia Di Bella ed ottenere, in assenza di tossicità, la completa remissione delle ben 16 metastasi (linfonodali, viscerali ed ossee) che invadevano la sua tomografia ad emissione di positroni.

A distanza di circa 6 anni è ancora in remissione completa e stabile....cosa impossibile per la medicina ufficiale (cfr. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/m/pubmed/29298280/?i=1&from=di%20bella>).

So che non pubblicherà questa mia. Che non mi risponderà...

Ma per amore di verità io gliela mando lo stesso.

Magari, la prossima volta si esporrà in forma almeno dubitativa.

Voglia gradire i miei saluti. Ed il mio augurio di non doversi mai trovare nella condizione di dover scegliere quale terapia antitumorale intraprendere.

Avv. Gianluca Ottaviano